



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 12/10 DEL 8.3.2016

Oggetto: Coordinamento procedurale della Programmazione Unitaria con la disciplina di riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna di cui alla L.R. 4 febbraio 2016, n. 2. Indirizzi operativi.

Il Presidente, d'intesa con l'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, con l'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro - Pastorale, con l'Assessore del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale e con l'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica, riferisce che la legge regionale 4 febbraio 2016, n. 2 "Riordino delle autonomie locali della Sardegna" ha previsto una disciplina organica di riforma dell'intero sistema delle autonomie locali in Sardegna, in attuazione dei principi dell'articolo 5 della Costituzione e degli articoli 3, comma 1, lettera b) e 44 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna).

La L.R. n. 2/2016 disciplina l'articolazione territoriale, l'ordinamento e lo svolgimento delle funzioni amministrative degli enti locali, valorizzando l'associazionismo intercomunale con particolare riferimento all'esercizio obbligatorio in forma associata di funzioni e servizi. A tal fine, il Presidente richiama l'art. 3 in virtù del quale la Regione Sardegna promuove, attraverso le proprie politiche, le Unioni di Comuni, con particolare riguardo alle aree con maggiore disagio socio-economico, alle aree interne e rurali ed ai piccoli comuni, ispirando gli strumenti della programmazione e le politiche di sviluppo ai valori della coesione e della diffusione equilibrata della crescita economica e sociale.

Il Presidente ricorda che la Giunta regionale ha deliberato con l'Atto di indirizzo strategico per la Programmazione Unitaria 2014-2020 (Delib.G.R. n. 19/9 del 27.5.2014) l'adozione di un approccio strategico unitario per l'utilizzo delle risorse derivanti da fonte comunitaria, nazionale, e regionale. Le Delib.G.R. n. 9/16 e n. 9/22 del 10.3.2015, recanti rispettivamente "Indirizzi per la realizzazione del modello di Governance per la Programmazione Unitaria 2014-2020" ed "Indirizzi per l'attuazione della Programmazione Territoriale" formalizzano l'adozione di tale impostazione nell'attuazione delle politiche di sviluppo territoriale in Sardegna, individuando nella Cabina di Regia della Programmazione Unitaria la struttura di coordinamento politico incaricata di assicurare



l'unitarietà programmatica, finanziaria e di governance agli interventi da realizzare sul territorio regionale e prevedendo, così, una visione organica dello sviluppo, potenziando l'efficacia degli strumenti ed ottimizzandone l'incidenza sul territorio.

Il principio di concentrazione, alla base della nuova programmazione comunitaria 2014-2020 e la necessità di finalizzare in modo adeguato l'utilizzo delle risorse e delle competenze al perseguimento di obiettivi e risultati quantificabili, si fonda sull'individuazione di chiare scelte di policy aggregate su tematiche strategiche. Da questo punto di vista, infatti, il Programma Regionale di Sviluppo e il nuovo approccio alla Programmazione Unitaria, prevedono una articolazione di obiettivi comuni per tutte le fonti finanziarie attivabili nonché la concentrazione, integrazione e specializzazione delle risorse finanziarie.

In particolare, la Strategia 5.8 del PRS - Programmazione Territoriale definisce un approccio integrato di sviluppo per la valorizzazione delle aree interne e rurali, in grado di mettere a valore quanto già realizzato nelle aree Leader, il nuovo Programma di Sviluppo Rurale e la Strategia Nazionale Aree Interne, in una logica di integrazione che preveda l'applicazione di tale modello non solo ai territori Leader/GAL e alle aree pilota SNAI, ma anche agli altri territori della Sardegna, sulla base di un nuovo modello di Programmazione Territoriale che parta dal basso, prevedendo l'assoluto protagonismo dei territori, considerati in una dimensione sovralocale alla scala minima dell'Unione di Comuni. Il Presidente sottolinea come la scelta di questo approccio di Programmazione territoriale consenta di affrontare i problemi alla scala locale, costruendo strategie territoriali di tipo integrato e intervenendo su filiere locali specifiche in grado di migliorare la competitività del sistema produttivo regionale, attraverso la combinazione delle linee d'azione dei diversi fondi e strumenti, in relazione alle caratteristiche del territorio o della filiera su cui si intende operare.

Il Presidente sottolinea l'esigenza di procedere al necessario adeguamento delle procedure in atto e previste nell'ambito della realizzazione delle politiche di sviluppo con la legge di riordino del sistema delle autonomie locali in Sardegna, recentemente intervenuta. Secondo quanto previsto dall'art. 4 della L.R. n. 2/2016, infatti, nei prossimi mesi verrà predisposto il Piano di riordino territoriale che definirà gli ambiti territoriali delle Unioni di Comuni, delle Reti urbane e metropolitane, prevedendo una complessiva riorganizzazione dei territori, che potrà comportare anche modifiche alla geografia attuale.

Nell'ottica di garantire l'unitarietà programmatica, finanziaria e di governance alla base dell'approccio strategico adottato dalla Giunta regionale per la Programmazione Unitaria 2014-



2020 non si può prescindere dal necessario raccordo con il processo di revisione dell'organizzazione degli Enti Locali in atto ai sensi della L.R. n. 2/2016.

L'Unità di Progetto della Programmazione Unitaria assicurerà il necessario coordinamento tra le Autorità di Gestione FESR, FEASR e FSE, affinché queste individuino, nel rispetto dei Regolamenti Comunitari e degli atti conseguenti, idonee forme di adeguamento delle procedure in atto e previste, con le disposizioni normative di cui alla L.R. n. 2/2016. In particolare, nell'ottica di promuovere l'aggregazione territoriale e l'associazionismo istituzionale, nonché l'uniformità procedimentale, gli ambiti territoriali di intervento individuati per le politiche di sviluppo locale dovranno tenere conto delle disposizioni di cui alla L.R. n. 2/2016 e della continuità di comuni, salvaguardando le Unioni di Comuni già esistenti. Pertanto, anche in riferimento ai GAL, questi dovranno riferirsi ad ambiti territoriali che garantiscano l'integrità e la contiguità territoriale delle Unioni di Comuni, anche favorendo l'aggregazione di più Unioni di Comuni ed evitando invece la frammentazione degli assetti istituzionali. Conseguentemente, in coerenza con la L.R. n. 2/2016, i Comuni LEADER eleggibili facenti parte della medesima Unione di Comuni non possono aderire a GAL diversi.

La Giunta regionale, udita la proposta del Presidente, d'intesa con l'Assessore della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio, con l'Assessore dell'Agricoltura e Riforma Agro - Pastorale, con l'Assessore del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale e con l'Assessore degli Enti Locali, Finanze e Urbanistica

DELIBERA

- di considerare l'Unione di Comuni dimensione territoriale minima ottimale per la programmazione e la realizzazione di politiche di sviluppo locale;
- di dare mandato all'Unità di Progetto della Programmazione Unitaria di garantire il necessario coordinamento tra le Autorità di Gestione FESR, FEASR e FSE, affinché queste individuino, nel rispetto dei Regolamenti Comunitari e degli atti conseguenti, idonee forme di adeguamento delle procedure in atto e previste, con le disposizioni normative di cui alla L.R. n. 2/2016, prevedendo quali ambiti territoriali di intervento quelli individuati tenendo conto delle disposizioni della L.R. n. 2/2016 e della continuità di comuni, salvaguardando le Unioni di Comuni già esistenti che rispettino le disposizioni previste dalla medesima legge;
- di prevedere, in relazione ai GAL, che questi debbano riferirsi ad ambiti territoriali che garantiscano l'integrità e la contiguità territoriale delle Unioni di Comuni, anche favorendo l'aggregazione di più Unioni di Comuni ed evitando invece la frammentazione degli assetti



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 12/10
DEL 8.3.2016

istituzionali, prevedendo che, in coerenza con i principi a fondamento della L.R. n. 2/2016, i Comuni LEADER eleggibili facenti parte della medesima Unione di Comuni non possano aderire a GAL diversi.

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru